

Borelli (dalle *Theoricae mediceorum planetarum ex causis physicis deductae*, 1666):

[Supporremo] – *il che non sembra possa negarsi- che i pianeti abbiano una naturale tendenza ad unirsi al globo intorno al quale ruotano e che cerchino con tutte le loro forze di avvicinarsi ad esso, i pianeti al Sole e gli astri Medicei a Giove. È certo inoltre che il moto circolare imprime al mobile un impeto ad allontanarsi dal centro della sua rivoluzione. [...] Supponiamo dunque che il pianeta tenda ad avvicinarsi al Sole e che, allo stesso tempo, per il suo moto circolare acquisti l'impeto di allontanarsi dal Sole che è al centro; da ciò deriva che finché le forze contrarie rimangono eguali (l'una infatti è compensata dall'altra), il pianeta non potrà avvicinarsi né allontanarsi dal Sole oltre uno spazio certo e determinato, e perciò apparirà in equilibrio come se galleggiasse.*¹

¹ [...] *supponentes id, quòd videtur non posse negari, quòd scilicet planete quemdam habeant naturalem appetitum se vniendi cum mundano globo, quem circumeunt, quodque teuera contendunt omni conatu ipsi appropinquare, planetae videlicet Soli, Medicea vero sydera Ioui. Certum est insuper quòd motus circularis mobili impetum tribuit se remouendi à centro eiusmodi reuolutionis, [...]; supponamus igitur planetam niti Soli ipsi appropinquare, quoniam interim ob circularem motum impetum acquirit se amouendi ab eodem centro solari, hinc est, quod dum aequales euadunt vires contrariae (altera enim ab altera compensatur) neque vicinior, neque remotior fieri potest ab ipso Sole vltra, certum, ac determinatum spatium, ideoque planeta libratus apparebit, & supernatans.*